

IN LIBRERIA

Un saggio storico che pone l'attenzione su un periodo poco noto e poco studiato ma ricco di eventi.

Sotto il restaurato governo granducale vengono prese numerose e importantissime iniziative, per l'isola d'Elba. Ne vengono qui argomentate alcune, con l'ausilio dei relativi documenti, come ad esempio: la nascita del servizio di guardiacoste, l'istituzione del gioco del Lotto, la nascita della compagnia delle guardie urbane e suburbane (primo nucleo di vigili urbani) e della pubblica libreria (biblioteca comunale), la creazione delle prime strutture del campamento di Portoferraio e la messa in uso del pubblico orologio; il ritrovamento dei reperti archeologici del Profico a Capoliveri che grazie all'intervento del governatore militare e civile dell'Elba, Strasoldo, sono andati a costituire il museo archeologico della Linguella in Portoferraio. Uno spaccato del tempo, un prezioso scavo della "cultura della memoria" che porta alla luce il fatto che il Granduca di Toscana Asburgo-Lorena fu all'avanguardia non solo per l'abolizione della pena capitale ma per numerose altre iniziative, tra cui la riforma del servizio sanitario, con l'introduzione di aspetti solidaristici ancora oggi presenti.

Marcello Camici ha studiato Medicina e chirurgia all'Università di Pisa dove, dopo la laurea, ha lavorato come docente universitario (professore associato) e dirigente medico presso l'ospedale di S. Chiara.

È autore di numerose pubblicazioni medico-scientifiche. Sulla storia dell'Elba ha pubblicato *L'Elba tra il medioevo e il rinascimento. Viaggio alla scoperta di un'isola* (Ginevra Bentivoglio editore, Roma, 2009).

Marcello Camici

Storia di Portoferraio e dell'Elba

dal 1815 al 1818

attraverso documenti d'archivio

Marcello Camici

Storia di Portoferraio e dell'Elba
dal 1815 al 1818
attraverso documenti d'archivio

attraverso documenti d'archivio



me
marchetti editore



€ 21,00

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Marcello Camici

Marchetti Editore

Piazza S. Silvestro, 27 - 56127 Pisa

Tel. 050 9661249

info@marchettieditore.it

www.marchettieditore.it

Ideazione e realizzazione copertina: Gabriele Simili

ISBN: 978-88-99014-27-8

Il presente volume è stato stampato grazie al contributo del dott. Gabriele Del Sette

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Della presente pubblicazione è stato informata la soprintendenza archivistica e bibliografica per la Toscana (25 agosto 2016, prot. N. 4175).

Autorizzazione per la pubblicazione delle immagini contenute nel libro: Comune di Portoferraio, prot. gen. n. 0031676 del 30/11/2016, con espressa avvertenza di divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.



Con il patrocinio del
Comune di Portoferraio

Marcello Camici

Storia di Portoferrario e dell'Elba
dal 1815 al 1818
attraverso documenti d'archivio

me

marchetti editore

Alla cara memoria di mio padre Sergio e di mia madre Elvira

Riandare con la mente ai fasti storici che tanto illustrarono la terra natale, sfogliare quelle carte nere dalla caligine degli anni, per quindi narrare in bell'ordine le splendide glorie e le molteplici sue vicende delle quali fu teatro dai più antichi a' moderni tempi, non è generoso sentimento di patriotta?

Emanuele Foresi
Storia antica e moderna dell'isola d'Elba

INTRODUZIONE

Quanto scritto in questo libro è frutto di ricerca di vari anni nei documenti dell'archivio storico di Portoferraio.

La ricerca trae origine dall'affetto che nutro verso la terra dove sono nato e dove sono le mie radici.

Non ho ricevuto incentivi di alcun genere da parte di nessuno, né pubblico né privato. L'unico incentivo è stata la passione.

Passione per la conoscenza di un tratto di storia di Portoferraio e dell'Elba molto meno conosciuto rispetto ad altri.

Tratto di storia che riguarda anche tutta la regione Toscana quale cultura della memoria.

La conoscenza, una volta acquisita, va trasmessa. Spero di esservi riuscito.

Il periodo dal 1815 al 1818 è noto con il nome di Restaurazione.

Napoleone Bonaparte è fuggito dall'Elba ed è stato sconfitto a Waterloo. Con il Congresso di Vienna nell'Elba viene restaurato il governo del Granducato di Toscana sotto il dominio della dinastia Asburgo-Lorena nella persona di Sua Altezza Imperiale e Reale Ferdinando III.

Da qui prende le mosse la mia ricerca storica, che copre un periodo che va dal settembre 1815 al dicembre 1818.

Col sistema amministrativo granducato restaurato, Portoferraio e l'Elba arriveranno fino al 1859, anno in cui accadono avvenimenti che portano alla fine dello Stato del Granducato di Toscana.

La ricerca storica non si sofferma solo sull'aspetto amministrativo ma indaga a tutto campo sulla vita di questo periodo post-napoleonico.

Quello preso in esame è un periodo particolarmente ricco di eventi significativi, che vengono qui presi in esame. A titolo esemplificativo: il nuovo assetto amministrativo dell'Elba che persisterà fino all'annessione della Toscana al Regno di Sardegna; la riforma dell'amministrazione comunitativa (legge 16 settembre 1816); la riforma

dell'assistenza sanitaria pubblica (*Massime ed istruzioni da osservarsi generalmente in tutti li spedali degli Infermi del Gran-Ducato approvate con dispaccio di S.A.I. e R. dè 17 febbraio 1818*); la formazione del catasto e dei registri di stato civile; la nascita del servizio di guardiacoste; l'istituzione a Portoferraio del lotto, dell'ufficio principale delle regie rendite e del tribunale; il riassetto e recupero delle saline; il miglioramento del servizio postale e delle strade di comunicazione tra i paesi dell'isola; la nascita del camposanto presso l'oratorio di S. Rocco in Portoferraio e a Poggio, Marciana, S. Piero; la raccolta, il recupero e la manutenzione di reperti archeologici ritrovati dal tenente colonnello Giacomo Mellini, che confluiranno nell'odierno museo archeologico della Linguella a Portoferraio; l'istituzione della compagnia delle guardie urbane e suburbane, primo nucleo di vigili urbani, nei paesi elbani sede di magistratura comunitativa; la nascita della biblioteca comunale, "pubblica libreria", in Portoferraio.

Fonti delle notizie riportate sono i documenti dell'Archivio storico del Comune di Portoferraio.

Ringrazio questo comune per il supporto tecnico competente e cortese ricevuto nelle persone di Francesco Ballone e Stefania Bazzu, pubblici impiegati della biblioteca comunale di Portoferraio, luogo dov'è avvenuta la consultazione dei documenti d'archivio.

Questo è un libro per non dimenticare le radici, dedicato a tutti coloro che vogliono bene a Portoferraio e all'Elba.

In particolare è rivolto ai giovani elbani e alle giovani elbane: la conoscenza del passato può servire loro, essendo essi costruttori del futuro.

Marcello Camici

PRESENTAZIONE

Ho deciso di sostenere concretamente la nuova iniziativa editoriale del prof. Marcello Camici perché affronta un periodo storico, quello della Restaurazione, incentrato sulla storia locale elbana e della Toscana. Un periodo breve ma pieno di avvenimenti storici che determinarono la successiva evoluzione politica, sociale ed economica dell'Elba e del Granducato di Toscana.

Questa nuova opera del prof. Marcello Camici, in particolare, prende in esame, unendoli in una vasta raccolta, leggi, ordinanze, decreti granducali emanati dal 1815 al 1818 da parte del restaurato governo granducale di Ferdinando III Asburgo-Lorena, figura di sovrano illuminato e saggio che non esercitò vendette contro chi era sospettato di essere giacobino o, peggio, bonapartista. L'esempio fulgido di questo governo "illuminato" fu la decisione del Granduca di mantenere in vigore il Codice civile Napoleonico, prendendo così il meglio dell'amministrazione pubblica francese, eliminando solo il divorzio.

Anni intensi e durissimi per l'Elba, quelli tra il 1815 e il 1818, perché le guerre napoleoniche avevano sconvolto il tessuto sociale, economico, le antiche tradizioni e consuetudini isolane, pertanto possiamo affermare che l'azione illuminata del granduca Ferdinando III contribuì in maniera decisiva a far ripristinare le normali attività economiche e produttive elbane, rasserenando gli animi e placando le opposte fazioni ancora scosse dai terremoti rivoluzionari e dalle guerre napoleoniche.

Dicevamo, atti legislativi provvidi, saggi e illuminati quelli emanati dal governo granducale, soprattutto grazie al saggio governo del primo ministro Fossombroni, esempio di politico disinteressato e volto solo al "bene pubblico".

Purtroppo la Toscana e l'isola d'Elba hanno gettato una vergognosa coltre d'oblio sul granduca Ferdinando III e la sua saggia e illuminata opera di governo; Granduca che ha dato la sua vita per la

Toscana, morendo proprio nel 1824 dopo aver contratto la malaria in Maremma mentre era intento all'organizzazione delle grandiose bonifiche granducali.

Dott. Gabriele Del Sette¹

¹ Laureato in pedagogia, docente di storia e filosofia a Livorno. Specializzato con un master in Storia Moderna e Contemporanea presso il Consorzio Interuniversitario For. Com. di Roma.

PREFAZIONE

La passione del professor Marcello Camici per la “sua” isola e per la sua storia la conoscevo da tempo, cioè dal 1991, quando, nel suo libro *Raccolta di inutili pensieri scritti da un italiota*, riservò pagine notevoli all’Elba. Ma Marcello l’ho conosciuto di persona appena una decina di anni fa, in occasione dell’uscita di un suo bell’articolo sul periodico on line *Instoria* dedicato all’ipotesi della presenza di antiche strutture sommerse nella secca di Capo Bianco. Ne ho apprezzato subito preparazione scientifica, apertura mentale e disponibilità alla discussione. Che poi sono le caratteristiche salienti di un vero studioso. Della storia elbana mi parlava con cognizione di causa, con le parole di chi leggendo molto, e riflettendo su ciò che ad altri è sfuggito, è in grado di offrire contributi originali alla conoscenza. Poi ho saputo della sua splendida carriera professionale, che l’ha portato a insegnare semeiotica medica all’università di Pisa e a pubblicare oltre 150 saggi scientifici su riviste mediche nazionali e internazionali. Così, d’istinto mi è venuto da inserirlo in quella benemerita categoria di medici-umanisti che tanto hanno dato, al contempo, alla scienza e alla cultura.

A Lucca, dove vivo e lavoro da quasi mezzo secolo, frequentando un po’ Mario Tobino e molto Paolo Mencacci – il primo, com’è noto, psichiatra con predilezione per la letteratura; il secondo, otorinolaringoiatra con inclinazione per la storia e l’archeologia –, ho avuto modo di toccare con mano quanto persone di tale calibro siano in grado di offrire agli altri in fatto di umanità e di metodologia della ricerca scientifica. Il livello di quest’ultima in Marcello appare in tutta la sua evidenza nei volumi *Montecristo isola del tesoro* del 2008 e *Elba tra medioevo e rinascimento. Viaggio alla scoperta di un’isola* del 2009, nei quali tra geologia e archeologia, fra architettura e ambiente, fra natura e arte, vengono delineati profili storici originali delle due isole che l’Autore ama.

Comune denominatore è l'assunto di scrivere, come si diceva una volta, "per servire alla storia", creando una valida piattaforma e molti sentieri di indagine ai quali gli studiosi successivi possano attingere per dare un ulteriore contributo alla ricostruzione di vicende e aspetti di questa o di quell'epoca. Non fa eccezione quest'ultima fatica di Marcello, che analizza in profondità un periodo di importanza non secondaria eppure poco battuto dalla storiografia "ufficiale": è il momento in cui lo staff del Granduca di Toscana si prodiga, ovviamente dal punto di vista dei "restauratori", nel tentativo di riassetare le cose isolate dopo il breve e intenso fortunale napoleonico. Leggendo il libro di Camici, si ha la possibilità di approfondire le sfaccettature di una sorta di controrivoluzione che tocca pressoché tutti gli assetti portanti della costruzione sociale isolana, dall'organizzazione amministrativa all'assistenza sanitaria, dalla scuola alla giustizia, dal servizio postale alla cultura, con particolare riferimento alle campagne di scavo condotte al Profico di Capoliveri dal tenente colonnello Giacomo Mellini. Il lavoro di Camici si configura quindi come una summa documentaria su un periodo cruciale della storia elbana.

La materia prima per il libro è stata offerta dai documenti custoditi presso l'Archivio storico del Comune di Portoferraio: l'Autore ne ha decifrato la grafia, li ha letti, trascritti, ordinati, valutati, commentati e, infine, li ha proposti come insieme al pubblico (perché, afferma giustamente, «la conoscenza una volta acquisita va trasmessa») mediante un lavoro certosino che ha richiesto vari anni di impegno. Ma in primis, fra i destinatari, nell'auspicio dell'Autore, ci sono le persone che hanno in comune con lui uno dei forti sentimenti che è alla base del libro, vale a dire «tutti coloro che vogliono bene a Portoferraio e all'Elba; in particolare i giovani elbani e le giovani elbane: la conoscenza del passato può servire loro, essendo essi costruttori del futuro».

I libri di storia (in senso lato) sull'Elba non sono pochi: alcuni sono carta straccia e, tutt'al più, possono insegnare come si usano i tasti del copia/incolla; altri, difettando di metodologia della ricerca, presentano risultati che vorrebbero essere originali ma che, in realtà, sono stravaganti, fuorvianti e dannosi; altri infine – come in questo caso – si connotano per qualità e per indubbia utilità.

Ecco un esempio. Nel 1978 pubblicai per primo ampi stralci del diario dello scavo effettuato nel 1816 da Giacomo Mellini al Profico

di Capoliveri, tuttora la più importante necropoli ellenistica (fine IV-inizi I secolo a.C.) dell'Elba. Oggi, per merito del libro di Marcello, gli avvenimenti di quella campagna di scavo possono essere integrati con il carteggio inedito intercorso fra Strasoldo, governatore dell'isola, e i dirigenti della Segreteria di Stato.

Mutuando l'efficace concetto proposto dallo stesso Camici, questo studio si qualifica, in sintesi, come «un libro per non dimenticare le radici». La passione per le quali, insieme con l'amore per la sua professione, la medicina, ha contraddistinto per decenni il suo percorso culturale.

Michelangelo Zecchini²

² Michelangelo Zecchini è archeologo. Direttore scientifico, dal 1987 al 2008, di campagne di scavo su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal 2000 al 2005 ha coordinato nella piana di Lucca e all'Elba, sotto l'egida del Forum Unesco, corsi estivi teorico-pratici di metodologia di ricerca archeologica per docenti, dottorandi, laureandi di varie università italiane ed estere. Dal 1999 è membro ordinario dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti. Ha pubblicato 16 volumi (di cui 7 in collaborazione) e oltre 100 articoli su argomenti di architettura, storia romana, paleontologia, etruscologia, archeologia e zoologia classica e sottomarina.

DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO.

BIBLIOGRAFIA

I **documenti** consultati e citati si trovano tutti nell'Archivio storico del Comune di Portoferraio.

In particolare, possono essere così suddivisi:

Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817 - Sono verbali delle adunanze della Magistratura comunitativa di Portoferraio (gonfaloniere, priori, consiglieri), manoscritti dal cancelliere comunitativo, dove con estremo dettaglio viene riportato quanto accaduto nell'adunanza con relativi *partiti* cioè deliberazioni prese.

Circolari e ordini del soprassindaco provveditore dal 1815 al 1818 - Ogni *partito* preso dalla Magistratura comunitativa di Portoferraio era inviato dal cancelliere comunitativo all'Ufficio Fossi di Pisa per essere sottoposto all'approvazione del soprassindaco provveditore che per legge era l'autorità di controllo per il circondario dell'Elba. Il soprassindaco provveditore inviava poi su ogni *partito* circolari e ordini manoscritti.

Affari generali del commissario straordinario dell'isola d'Elba dal 1° settembre 1815 al 16 marzo 1816 - Sono documenti riguardanti atti e provvedimenti presi dal commissario regio straordinario per l'isola d'Elba e Piombino conte Agostino Fantoni, da lui manoscritti.

Lettere della consulta segreteria del regio diritto e dei SS Governatori, Auditori delle RR Rendite ed altri dal 1815 al 1818 - Sono una filza di lettere dei signori commissario straordinario per l'Elba e governatore militare e civile dell'isola d'Elba.

Corrispondenza con Ufficio Fossi di Pisa dal 1815 al 1817. C 60 e Corrispondenza con Ufficio Fossi di Pisa dal 1817 al 1818. C 65 - Sono documenti manoscritti di corrispondenza tra il cancelliere comunitativo dell'Elba e il soprassindaco provveditore dell'Ufficio Fossi di Pisa.

Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1816 - Sono documenti manoscritti riguardanti atti, delibere, corrispondenza del governatore militare e civile dell'isola d'Elba.

Ulteriori **riferimenti bibliografici** presenti nel testo:

Cantile, A. (a cura di), *Guida per viaggiar la Toscana*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2006.

Bucci, S. *La scuola italiana nell'età napoleonica*, Roma, Bulzoni, 1976.

Damiani, L. «Ancora dei Foresi all'Elba (il maestro Angiolino e la sua scuola)», in *Il Popolano*, 20 gennaio 1929.

Donati, E. *La toscana ai tempi di Ferdinando III. Vita e istoria di Giovan Battista Nomi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1999.

Ferrini, A. *Descrizione geografica della Toscana compilata dall'Ab. A. Ferrini secondo gli ultimi riordinamenti politici, governativi e giudiciarj*, Firenze, tipografia all'insegna di Clio, 1838.

Gardner, L. *La linea di sangue del Santo Graal. La storia segreta dei discendenti del Graal*, trad.it. dall'inglese di M.E. Morin, Roma, Newton Compton Editori, 2006.

Gasparri, A. «Dal registro dei Maires Vincenzo Vantini e Cristino Lapi 1802-1808», in *Rivista italiana di Studi Napoleonici*, Pisa, Giardini, 1984.

— «E dopo Napoleone?», in *Rivista Italiana di Studi Napoleonici*, anno XXVII, 1990.

— «Scrive il Granduca», in *Lo Scoglio*, n. 19, 1988.

Gentili, I. *Scuola e società all'Elba dal 1860 al 1900*, Livorno, Belforte, 1988.

Livi, G. *Napoleone all'isola d'Elba. Secondo le carte di un archivio segreto ed altre edite ed inedite*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1888.

Mellini, V. *L'isola d'Elba durante il governo di Napoleone I*, Firenze, Stabilimento tipografico del "nuovo giornale", 1914.

— *Napoleone all'isola d'Elba*, Firenze, Olschki, 1962.

Ninci, G. *Storia dell'isola dell'Elba*, ristampa anastatica, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1979.

Pansini, G. «Organizzazione amministrativa dell'isola d'Elba nei primi anni dell'annessione al Granducato di Toscana (1815-1820)», in *Bollettino Italiano di Studi Napoleonici*, anno II, n. 5, 1963.

— «Organizzazione amministrativa dell'isola d'Elba nei primi anni dell'annessione al Granducato di Toscana (1815-1820)», in *Bollettino italiano di Studi Napoleonici*, anno III, n. 7, 1964.

Rospigliosi, C. «Le saline dei Medici e dei Lorena», in *Lo Scoglio, Elba, ieri, oggi, domani*, periodico quadrimestrale, II Quadrimestre, 2000.

INQUADRAMENTO DEL PERIODO STORICO: LA CROCE DI LORENA ALL'ISOLA D'ELBA

Volendo visitare Portoferraio, m'imbarcai colla mia consorte, con Rosenberg e Thurn il dì 26 giugno 1769 a 4 ore dopo pranzo sulle mie fregate a Livorno, ed avendo avuto un vento possibile con mar vecchio assai forte e notte calma, s'arrivò la mattina del dì 27 a ore 8 a rimburghio (rimorchio) [...] Il golfo di Portoferraio è molto grande, ben tagliato dalla natura e bello; anche il porto, il quale è vastissimo, è uno dei più belli del Mediterraneo. Nell'entrata del golfo vi sono verso terra delle secche ed è soggetto a certi venti subitanei assai pericolosi per i bastimenti; il porto poi di mezzo ha moltissimo fondo ed è sicuro da per tutto da tutti i venti, non essendo aperto che un poco da parte della tramontana, ed il braccio della città lo chiude. La darsena nel porto stesso ha tanto fondo che vi entra fin al suo ponte qualunque nave di terra tutta armata. Il difficile poi del golfo di Portoferraio è l'uscita, ma di questa stagione quasi ogni sera s'alza un piccolo vento di terra chiamato "crepacuore" col quale si esce benissimo. La città dalla parte della Darsena fa un bel colpo d'occhio, essendo fabbricata in anfiteatro sulla scesa del monte.³

Queste sono parole scritte da Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena nella lunga relazione che fece quando visitò nel 1769 Portoferraio, nell'isola d'Elba, che apparteneva al Granducato di Toscana. «La parte che appartiene alla Toscana è di un miglio o due di diametro da tutte le parti della città di Portoferraio, e oltre questa non

³ Gasparri, A. «Scrive il Granduca», *Lo Scoglio*, n. 19, 1988, p. 14.

contiene che tre o quattro case sparse per la campagna»⁴ mentre quasi tutta l'Elba apparteneva al principe di Piombino con capitale a Marciana e al re di Napoli solo la città, il porto e la fortezza di Longone con «estensione del tiro del cannone intorno alla medesima fortezza».⁵

Il dominio degli Asburgo-Lorena all'Elba è ancora oggi testimoniato dalla presenza di due Croci di Lorena: una posta a pochi metri dal livello del mare, all'ingresso della darsena di Portoferraio, sopra la garitta (casotto della sentinella) di osservazione del bastione chiamato batteria di S. Francesco, l'altra sopra una garitta, in alto, al Forte Falcone che domina tutta la città.

Entrambe sono in pietra e forse per questo motivo hanno resistito al tempo e all'incuria.

La Lorena è una regione della Francia nord-orientale e la Croce di Lorena è una croce con doppia traversa: è chiamata anche croce patriarcale. Sulla piccola traversa superiore è rappresentato il titolo della croce: INRI.

Durante la seconda guerra mondiale il generale De Gaulle inserì la Croce nella bandiera francese a significare "Francia libera": movimento di liberazione e resistenza contro il nazifascismo. Era di colore rosso in opposizione alla croce uncinata, la svastica del terzo Reich, di colore nero su sfondo rosso.

La Croce a doppia traversa nacque come croce della casata dei duchi d'Angiò che avevano come stemma un blasone azzurro con all'interno gigli reali (fiordalisi, dal francese *Fleur de Iys*) e poi del Ducato di Lorena che aveva come stemma uno scudo d'oro con una banda trasversale rossa dove si trovano tre piccole aquile d'argento. Angiò è un'antica provincia francese attraversata dalla Loira che la divide in due parti: nord e sud. Deve il suo nome al popolo celtico degli Andecavi. Oggi corrisponde al dipartimento Maine-et-Loire con capoluogo la città di Angers. La forma a croce con doppia traversa rappresenta un reliquario contenente un frammento della vera Croce venerato dai duchi d'Angiò e che Luigi

⁴ Gasparri, A. *Op. cit.*

⁵ Gasparri, A. *Op. cit.*

I (1339-1384) fece ricamare sul suo vessillo. Questo reliquario – conservato a Baugé – aveva una doppia traversa.

Fu con Renato d'Angiò – nato nel 1409 – che sposò Isabella di Lorena divenendo duca di Lorena, che la Croce assunse il nome con cui è nota: Croce di Lorena. Renato d'Angiò era conte di Bar, Provenza, Piemonte e Guisa, duca di Calabria, Angiò e Lorena. La Croce di Lorena è legata alla vicenda della liberazione della Francia dagli inglesi, in quanto Renato d'Angiò era al fianco di Giovanna d'Arco. Durante questo periodo nacquero vari ordini cavallereschi fra cui l'Ordine di Sion (Gerusalemme) fondato da Goffredo di Buglione nel 1099.⁶

Renato d'Angiò, in quanto duca di Lorena, divenne Timoniere di questo ordine cavalleresco ed ebbe come successori Botticelli e Leonardo da Vinci.

Ma se Renato d'Angiò è rimasto legato alla memoria della Croce di Lorena, non bisogna dimenticare che egli fu anche autore dell'opera letteraria *Le battaglie e l'ordine della cavalleria e il governo dei principi*. Questa opera esiste oggi nella traduzione del manoscritto di Rosslyn conservato nella biblioteca di lord William Sinclair.

Com'è arrivata la Croce di Renato d'Angiò Lorena sulle garitte di osservazione delle fortificazioni medicee di Portoferraio?

Nel 1733 morì Augusto II re di Polonia, che era duca e principe elettore di Sassonia, col nome di Federico Augusto I, e re di Polonia, col nome di Augusto II. Questa morte mise in scompiglio le famiglie reali europee per la successione. Nacque un conflitto detto “Guerra di successione polacca”. I Francesi e gli Spagnoli sostenevano alla successione Stanislao Leszczyński, padre della regina di Francia, mentre Carlo VI imperatore (casata di Asburgo), arciduca d'Austria, re di Boemia e Ungheria, insieme con la Russia sosteneva Augusto III, figlio primogenito di Augusto II, alla successione del trono polacco.

Nel 1735 si pose fine alla guerra di successione polacca con un accordo che stabiliva che Augusto III fosse riconosciuto re di Polonia, S. Leszczyński duca di Lorena e Francesco Stefano, duca di Lorena e di Bar e sposo di Maria Teresa d'Asburgo figlia di Carlo

⁶ Gardner, L. *La linea di sangue del Santo Graal*, Newton Compton, 2006.

VI d'Asburgo, dovesse avere il Granducato di Toscana in linea perpetua mascolina in cambio della Lorena consegnata al Leszczyński. Il matrimonio di Maria Teresa con Francesco di Lorena diede origine alla dinastia Asburgo-Lorena.

Nel 1736 l'accordo fu ratificato a Vienna quando ancora viveva e governava in Toscana il granduca Giangastone de' Medici. «Il 9 luglio del 1737 morì Gio. Gastone, e senza strepito o nuova lite fu assunto al trono d'Etruria Francesco di Lorena, prendendone possesso in suo nome il principe di Craon; e le guarnigioni toscane di Livorno e Portoferraio prestarono il nuovo giuramento in mano dei rispettivi comandanti». ⁷ Il passaggio dei poteri poté avvenire così facilmente anche perché il granduca Giangastone de' Medici non aveva eredi.

All'Elba e a Portoferraio, con Giangastone si chiude il dominio mediceo iniziato con Cosimo I e si apre il periodo degli Asburgo-Lorena perdurato fino all'annessione della Toscana al Regno d'Italia, salvo un breve periodo dal 1801 al 1807 quando, con Napoleone Bonaparte, il granducato fu trasformato in Regno d'Etruria sotto la famiglia dei Borbone.

Francesco di Lorena fu poi eletto nel 1745 imperatore austro-ungarico col titolo di Francesco I.

Durante il governo della Toscana, Francesco di Lorena ebbe particolare attenzione per le mura di difesa della città di Portoferraio. Le fortificazioni vennero rinforzate e fu edificata (1737) la batteria chiamata di San Francesco, all'ingresso della darsena medicea, nel tratto della Linguella, ancora oggi esistente. Sopra una garitta di questa batteria c'è la Croce di Lorena a testimoniare la presenza del casato dei Lorena. La stessa Croce, come già riportato, si trova sopra una garitta di osservazione posta nel luogo più alto, al forte Falcone, da dove si domina tutta la città.

L'interesse degli Asburgo-Lorena per la Toscana e in particolare per l'Elba si concretizza anche col successore di Francesco di Asburgo-Lorena, il secondogenito Pietro Leopoldo che successe al padre nel titolo di arciduca della Toscana.

⁷ Ninci, G. *Storia dell'isola d'Elba*, A. Forni Editore, ristampa anastatica 1979, p. 201.

Morto tre anni appresso l'imperatore granduca, fu assegnata la Toscana all'arciduca Pietro Leopoldo, secondogenito di Francesco I, sposato all'infanta Maria Luisa figlia di Carlo III, re di Spagna. L'Etruria vide con piacere nel 1763 i nuovi sovrani nel suo seno; e Portoferraio ancora con l'Elba ne godarono (1769) la real presenza pochi anni appresso.⁸

Introduciamo subito il seguente documento, particolarmente importante perché sancisce la restaurazione in Toscana della dinastia Asburgo-Lorena dopo «le transazioni politiche sanzionate solennemente nel Congresso generale di Vienna».

FERDINANDO TERZO
Per la grazia di Dio
Principe Imperiale d'Austria
Principe Reale D'Ungheria e di Boemia
Arciduca d'Austria
GRAN-DUCA DI TOSCANA

Dopoché per le Transazioni politiche sanzionate solennemente nel Congresso generale di Vienna, abbiamo assunti i Diritti di Sovranità assoluta, ed esteso il Nostro eminente Dominio allo Stato di Piombino, a tutta l'isola dell'Elba, al Territorio già feudale del Monte di S. Maria, e rispettive loro pertinenze, e dipendenze, essendo Noi nella determinazione di rendere uniforme il sistema Governativo in questa porzione di Stati, ugualmente che in tutto il rimanente del Gran-Ducato, e di riunire come in una sola Famiglia quelli Abitanti, divenuti Nostri Sudditi Amatissimi, Vogliamo, Ordiniamo e Dichiariamo

1. Lo Stato di Piombino, l'intera isola dell'Elba, il Territorio già Feudo di S. Maria con le rispettive loro dipendenze, e pertinenze sono riuniti, e formeranno parte integrale del Nostro Gran-Ducato

⁸ Ninci, G. *Op. cit.*, p. 203.

2. Gl'Individui originarj, Domiciliati, o Abitanti i detti Stati, saranno considerati come Sudditi, Domicilati, o Abitanti nello stesso Gran-Ducato e goderanno per conseguenza del Benefizio delle Nostre Leggi, e della protezione del Nostro Governo nella rispettiva loro qualità
3. Sarà libera la comunicazione tra questi nuovi Stati, e le altre parti del Gran-Ducato, nella guisa stessa che si pratica indistintamente nei Nostri Dominj
4. Ferme stanti fino a nuove disposizioni le Leggi, e Regolamenti provvisoriamente confermati, e ritenuta per ora l'attuale Civile Amministrazione in detti Stati, dovranno successivamente applicarsi ai medesimi con uniformità di sistema le Leggi, ed Ordini veglianti nel Gran-Ducato, e quindi ogni nuova Legge che verrà da Noi pubblicata si intenderà estesa, e dovrà osservarsi anche in detti Stati, se non ne sia fatta espressa eccezione
5. Sarà regolato sollecitamente il sistema Doganale, che interessa detti Stati, all'effetto che sia tolta quella linea di demarcazione che fin qui disegnava la separazione, riportandola a quei punti che fissano naturalmente nel nuovo ordine di cose gli attuali Confini del Gran-Ducato
6. Avranno luogo delle particolari Disposizioni quanto all'Isola dell'Elba nei rapporti di Essa coll'altro Territorio detto riunito agli effetti Doganali, e Finanziari.

Dato li tre settembre mille-ottocento-quindici

FERDINANDO

Per il Segretario di Stato assente

V.N. CORSINI

G.B. Nomi

FIRENZE 1815

Nella Stamperia Granducale

CAPITOLO I

AMMINISTRAZIONE COMUNITATIVA

I.1 BUON GOVERNO

Il Granducato di Toscana nacque il 27 agosto 1569 perché Cosimo I de' Medici ottenne il titolo di granduca di Toscana da papa Pio V. Portoferraio con quattro miglia di territorio intorno è parte integrante del granducato essendo questo territorio stato acquisito da Cosimo (Trattato di Londra, 1557): il resto dell'isola è suddiviso tra il dominio degli Appiani e il trono di Spagna. La dinastia medicea si estingue nel 1737. Da allora il granducato entra in orbita asburgo-loreense. Dopo il periodo di dominio francese (1801-1814), con la Restaurazione (1815) torna agli Asburgo-Lorena.

Con il Congresso di Vienna Ferdinando III, della dinastia Asburgo-Lorena, diviene granduca della Toscana. Qui, per merito del granduca, la Restaurazione è un esempio di mitezza e buon senso. Non vi furono epurazioni del personale che aveva operato nel periodo francese; non si abrogarono le leggi francesi in materia civile ed economica (salvo il divorzio). Dove si effettuarono restaurazioni si ebbe il ritorno delle già avanzate leggi leopoldine, come in campo penale. Molte istituzioni e riforme napoleoniche furono mantenute o marginalmente modificate, tanto da rendere lo Stato uno dei più moderni e all'avanguardia in materia di buon governo.

Anche l'Elba non si sottrasse al buon governo granducale.

Un episodio accaduto a Portoferraio proprio all'inizio del processo di restaurazione, che riguarda la riscossione della "Gabella

delle Porte”, conferma lo stato di buon governo del granducato anche all’Elba.

Questa gabella è sempre stata importantissima perché rappresentava un introito forte per le casse comunali di Portoferraio, con il quale il comune poteva far fronte alle spese. Il cancelliere comunitativo scrive di una «lettera ministeriale relativa alla Gabella delle Porte» in questi termini: «con altro partito di voti quattro tutti favorevoli si chiamano notificati dalla lettera del Commissario Regio Straordinario Sig. Conte Agostino Fantoni datata del dì primo febbraio stante, con la quale si commette a me cancelliere di tenere un conto separato degl’Incassi che sono stati fatti e che si faranno dagl’Impiegati all’esazione dei Diritti delle Porte di questa Città dopo l’epoca del 18 gennaio 1816».⁹

In sostanza il cancelliere comunica alla Magistratura comunitativa il regio decreto 9 gennaio 1814, secondo il quale i ricavati del dazio sui generi che si introducono alle porte di Portoferraio non vanno più nelle casse comunali ma in quelle del Regio Governo.

È un vero e proprio terremoto finanziario.

La Magistratura comunitativa si trovò in seria difficoltà anche nel pagare gli stipendi ai «provisionati», cioè ai dipendenti pubblici comunali. Il cancelliere così scrive nell’adunanza del febbraio 1816:

[...] considerando che la misura adottata dal Sig. Conte pregiudica al bene di questa comunità giacché fa cessare nel momento il mezzo di pagare i Provisionati e di supplire alle spese indispensabili del giorno, per essere l’incasso delle Gabelle l’unica risorsa per supplirvi. Considerato finalmente che in queste circostanze non conviene al Consiglio Loro di opporsi alle misure prese dal Sig. Cantini ma che d’altronde è indispensabile per i rilievi che sopra di sospendere tutti i Provisionati e le spese giornaliere sino alla decisione dell’Ill.mo Regio Governo. Sentita dunque una Supplica distesa dal Corpo della Magistratura relativa all’infelice situazione in cui si trova questa Comunità e consigliato quanto segue. Deliberano con partito di voti favore-

⁹ Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817, E 6, Carta 28, Archivio storico del Comune di Portoferraio.

voli quattordici tutti favorevoli, primieramente commettono a me cancelliere di accompagnare all'Ill.mo Provveditore dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa la Supplica antedetta affinché si degni di appoggiarla al regio Trono onde siano esaudite le istanze di questa popolazione; e successivamente sospendono i Medici, Chirurghi, Maestri di Scuola ed altri impiegati non meno che le spese così dette del Culto e tutt'altro a carico della loro Comunità da avere effetto dal primo del prossimo mese di marzo e da continuare fino a tanto che il Consiglio Loro non sarà in grado dietro le risoluzioni dell'Ill.mo Regio Governo di revocare questa disposizione che l'urgenza delle circostanze ha obbligato a prendere. Ma nonostante la precedente deliberazione volendo da quanto da loro dipendere possa provvedere al pubblico servizio commettono invitarsi tutti gli attuali impiegati a proseguire nell'esercizio delle loro rispettive funzioni, dichiarando che se la risoluzione antecedente dei Loro Voti, come se l'augurano dalla Sovrana Clemenza si riguarderà come non avvenuta la sospensione antedetta e saranno pagati i rispettivi appuntamenti a quegli Impiegati che continueranno a servire e faranno nella Cancelleria come avanti il primo marzo».¹⁰

Ed ecco la Supplica della Magistratura comunitativa di Portoferraio alla «Sovrana Clemenza».

Essa rappresenta documento interessante anche per la descrizione di avvenimenti accaduti all'Elba tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento.

Altezza Imperiale e Reale. I Componenti il Consiglio Generale della Comunità di Portoferraio umilissimi servi di V.A.S. e R. e sudditi, hanno l'onore di rispettosamente esporre che nel 1782 il Suo Augusto Genitore S.A. l'Imperatore Leopoldo, d'immortale memoria, dopo aver conosciuto personalmente la posizione politica dei Suoi Domini nell'isola d'Elba, dopo aver preso in considerazione gli indispensabili bisogni di questa Comunità con suo regolamento volle esentargli da ogni imposizione e aggravio e

¹⁰ *Ivi*, Carte 29, 30.

volle di più concedergli una prima libertà di commercio ed infine concesse ai medesimi la proprietà dei vari stabili appartenenti allo Stato perché le rendite della Comune unitamente al prodotto precario delle Gabelle sopra l'introduzione dei Generi avessero una entrata sicura, onde provvedere non solo ai loro bisogni ma all'abbellimento ancora della Città. Ed infatti le vedute del Sovrano ebbero il loro primo effetto, poiché con questi mezzi la Comunità di Portoferraio prevenne a stabilirsi un fondo di lire 60661 per un Forno Comunitativo, lire 11500 per il Monte Pio e numero 133 luoghi di Monte. Egli è importantissimo riflettere, che tratto della Sovrana Munificenza ebbe luogo in un tempo in cui il Re delle Due Sicilie Padrone della Piazza di Longone vi manteneva quasi 3000 Uomini di Guarnigione, 700 Detenuti, un Battaglione Civico di 400 Uomini e che ogni mese oltre la quantità considerevole di viveri vi mandava la rispettabile somma di ducati 12000. In un tempo in cui il Principe di Piombino nella sua ristretta ed economica amministrazione manteneva nell'Isola quattro Governatori e che per quattro mesi costantemente i Ministri Componenti il Governo di Piombino soggiornavano nella Terra di Rio. In un tempo in cui infine l'esportazione dei vini unico prodotto di quest'isola non soffriva alcuna difficoltà, per cui introduce vasi [*sic.*] il denaro dall'estero in pochissimi anni l'agricoltura non solo si vide prosperare ma il Commercio ancora divenne tanto florido che l'interesse del Contante fu ridotto fino al tre per cento. Fino al 1801 V.A.R. [Vostra Altezza Reale] si degnò conservare alla Comunità di Portoferraio l'istessi usi e privilegi. La sempre onorevole difesa che gli abitanti di questa Città sostennero nel 1801 contro le armi francesi avendo fatto perdere a questa Comune tutte le rendite del Forno Comunitativo; i 133 luoghi di Monte e per una circostanza troppo notoria i fondi del Monte Pio, fu per questo motivo che nel successivo Governo furono necessitati gli Abitanti a veder aumentare la tassa dei generi che si introducevano nella Città per provvedere al mantenimento dei Medici, Chirurghi, al mantenimento dei lumi, troppo importante in un Paese dove esiste una numerosa Guarnigione e per tutte le altre spese da tutti i Governi giudicate indispensabili.

INDICE

INTRODUZIONE	9
PRESENTAZIONE	11
PREFAZIONE	13
DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO. BIBLIOGRAFIA	17
INQUADRAMENTO DEL PERIODO STORICO: LA CROCE DI LORENA ALL'ISOLA D'ELBA	19
CAPITOLO I - AMMINISTRAZIONE COMUNITATIVA	25
1.1 Buon governo	25
1.2 Regolamento particolare per l'Elba	32
1.3 Nomina del cancelliere comunitativo	39
1.4 Il cancelliere comunitativo	40
1.5 Registri di Stato civile	47
1.6 Organizzazione della Cancelleria comunitativa di Portoferraio	52
1.7 Formazione della nuova amministrazione comunale di Portoferraio.	
Imborsazione	54
1.8 Adunanza magistrale	66
1.9 Impieghi comunitativi	78
1.9.1 Donzello	78
1.9.2 Archivista e copista	84
1.9.3 Sindacatore	88
1.9.4 Grasciere	91
1.10 Gonfaloniere	93
1.10.1 Attribuzioni ed incombenze del gonfaloniere	97
1.11 Priori e Consiglieri	103

CAPITOLO 2 - GOVERNATORE MILITARE E CIVILE DELL'ELBA	111
2.1 Istituzione e nomina	111
2.2 Istruzioni generali per l'alta polizia	113
CAPITOLO 3 - ASSISTENZA SANITARIA	117
3.1 Medici e chirurghi	117
3.2 Ospedale degli Infermi e debito pubblico	119
3.3 Assistenza sanitaria all'isola d'Elba	130
3.4 Assistenza sanitaria pubblica. Malati incurabili e malati curabili	134
3.5 Riforma dell'assistenza sanitaria pubblica granducale	141
3.6 Amministrazione dei trovatelli nell'Elba del 1816	156
3.6.1 Ospedale dei gettatelli	161
3.7 Igiene pubblica	167
3.7.1 Tifo petecchiale a Portoferraio	171
CAPITOLO 4 - TASSE	177
4.1 Tasse granducali	177
4.2 Tassa prediale	182
4.3 Dazzaiolo	190
4.4 Tassa di famiglia	196
4.5 Avviso di pagamento	197
4.6 Uffici dell'esazione delle tasse	198
4.7 Defalchi e abbuoni	201
4.8 Supplica per sospensione addebito pagamento tasse	206
4.9 Istruzioni ai cancellieri su come devono essere spesi i soldi dell'imposizione fiscale	210
4.10 Privilegio dei dodici figli	215
4.11 Tasse comunali	217
CAPITOLO 5 - ISTRUZIONE	225
5.1 Istruzione pubblica a Portoferraio nel 1816-1817	225
5.2 Pubblica istruzione	231
5.3 Regolamento per le pubbliche scuole	238
CAPITOLO 6 - PORTO. AMMINISTRAZIONE DELLA MARINA MILITARE E MERCANTILE. SANITÀ MARITTIMA	245

6.1 Porto	245
6.2 Porti di Portoferraio e dell'Elba.	
Dicastero sanitario all'isola d'Elba. Introiti e tariffe	251
6.3 Nomina di capitano e di comandante di porto a Portoferraio e nell'isola d'Elba	260
6.4 Cerimoniale per l'ingresso in darsena degli ufficiali di Marina	263
6.5 Regolamento dei saluti per le navi da guerra e le galere estere	265
6.6 Porto di Portoferraio. Consoli	268
CAPITOLO 7 - GUERRA DI CORSA E PIRATERIA	
NEI MARI DELL'ISOLA D'ELBA	273
7.1 Avvistamenti e segnalazioni	273
7.2 Corsari pirati e corsari patentati	279
7.2.1 Lettere di marca	281
7.3 Distruzione di Algeri	284
7.4 Regolamento per l'armamento dei bastimenti per la guerra di corsa	286
CAPITOLO 8 - SERVIZIO DI GUARDIA COSTIERA	301
8.1 Istituzione all'isola d'Elba di un servizio di guardia costiera	301
8.1.1 Motuproprio del 13 ottobre 1815	302
8.1.2 Motuproprio del 5 dicembre 1815	305
CAPITOLO 9 - AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	311
9.1 Istituzione del Vicariato di Portoferraio	311
9.2 Nomina dell'auditor vicario e di tutti i ministri del Vicariato di Portoferraio	314
9.3 Provvisione e funzioni dell'auditor vicario	316
CAPITOLO 10 - LAVORI PUBBLICI	319
10.1 Lavori pubblici comunitativi all'Elba	319
10.2 Ritardi nella esecuzione dei lavori pubblici	323
10.3 Camposanto	327
10.4 Costruzione di cimiteri	331
10.4.1 Acquisto dei terreni	338
10.4.2 Assegnazione dei lavori di costruzione	339

10.5 Strada Longonese	340
CAPITOLO 11 - SCAVI ARCHEOLOGICI	347
11.1 Coinvolgimento della pubblica amministrazione negli scavi archeologici del tenente colonnello Giacomo Mellini	347
11.2 Ritardi nel pagamento per le spese degli scavi archeologici	355
CAPITOLO 12 - STATO E CHIESA	361
12.1 Stato e Chiesa all'Elba dopo la Restaurazione	361
12.2 Spese per il culto	374
CAPITOLO 13 - TONNARE	375
CAPITOLO 14 - SALINE DI PORTOFERRAIO: AMMINISTRAZIONE CONTROVERSA TRA PUBBLICO E PRIVATO	381
CAPITOLO 15 - VIABILITÀ E IGIENE PUBBLICA	393
15.1 Viabilità	393
15.2 Provveditore di strade e fabbriche	398
15.3 Pulimento delle strade	403
15.4 Pulimento del pubblico mercato	410
CAPITOLO 16 - GUARDIE URBANE E SUBURBANE	415
CAPITOLO 17 - UFFICIO PRINCIPALE DELLE REGIE RENDITE	425
CAPITOLO 18 - AMMINISTRAZIONE DELLE CONTRIBUTIONI INDIRETTE: REGISTRO, BOLLO, CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE	429
CAPITOLO 19 - DECRETO PER I FORESTIERI: NOTIFICAZIONE ED ISTRUZIONI SUL REGOLAMENTO	439
CAPITOLO 20 - INDIVIDUI DA ARRESTARE	447
CAPITOLO 21 - SERVIZIO POSTALE. INEFFICIENZA E RICHIESTA DI RIFORMA	453

CAPITOLO 22 - MATRIMONIO	459
22.1 Dote maritale	459
22.2 Matrimonio clandestino di militari	460
CAPITOLO 23 - PALAZZINA DEI MULINI: SUA DESTINAZIONE A SEDE DEL GOVERNATORE MILITARE E CIVILE DELL'ELBA	469
CAPITOLO 24 - ANNO 1816: L'ISOLA D'ELBA È SPROVVISTA DI GENERI ALIMENTARI DI PRIMA NECESSITÀ	473
CAPITOLO 25 - PENSIONE GRANDUCALE	479
25.1 Necessarie informazioni per ottenerla	479
25.2 Modalità di assegnazione	482
CAPITOLO 26 - CUSTODE DI BOSCHI	485
CAPITOLO 27 - LUTTO NAZIONALE	491
CAPITOLO 28 - PRENDITORIA DI LOTTO	493
CAPITOLO 29 - CARCERI	497
29.1 Miglioramento della qualità della vita nelle carceri	497
29.2 Edilizia carceraria all'isola d'Elba. Modalità di stipula di contratto di lavori pubblici	499
CAPITOLO 30 - TRUPPE ALL'ELBA	503
30.1 Mantenimento di una forza di 1750 uomini per tre mesi nelle piazzeforti di Portoferraio e Longone	503
30.2 Prospetto dei generi necessari per assicurare l'approvvigionamento	505
CAPITOLO 31 - ACCADEMIA DEI FORTUNATI: APERTURA DEL NUOVO TEATRO PER IL CARNEVALE	509
CAPITOLO 32 - SUPPLICA PER AMPLIAMENTO DELLA CASA	513

CAPITOLO 33 - PRESA DI POSSESSO DELLA VILLA DI SAN MARTINO	521
CAPITOLO 34 - VINCENZO FORESI E CRISTINO LAPI	527
CAPITOLO 35 - PUBBLICA LIBRERIA: LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PORTOFERRAIO	531
CAPITOLO 36 - ILLUMINAZIONE "IN TEMPO DI NOTTE"	537
CAPITOLO 37 - CORRUZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	547
CAPITOLO 38 - PUBBLICHE CISTERNE D'ACQUA	551
CAPITOLO 39 - PUBBLICO OROLOGIO	557